

Milano • 20 dicembre 2016 • n. 16/2016
newsletter, fra amici, per pensare

SENATO INTOCCABILE

Politica incerta

Un augurio a Paolo Gentiloni, nuovo Presidente del Consiglio, perché possa ripristinare un dialogo e ad accompagnare la nuova legge elettorale. Lavoro che richiederà collaborazione e fatica.

Il NO alla riforma costituzionale ha vinto senza 'se' e senza 'ma', con una percentuale di votanti che ha dimostrato un risveglio popolare. Ora il Senato della Repubblica è diventato una delle istituzioni più intoccabili, perché ci vorrà del coraggio a rimetterci mano, chiedendo a 315 Senatori di dichiararsi un doppione. E con esso restano le 'doppie fiducie' al Governo e le 'doppie letture' di ogni legge. Il superamento di questo 'doppio' era il nodo centrale della 'riforma imperfetta' su cui siamo andati a votare. Anche se non sono mancati apprezzabili ragionamenti sul merito, e importanti motivazioni sul SI e sul NO, il voto è risultato prevalentemente politico: pro o contro Renzi. E Renzi è andato a casa, primo Presidente del Consiglio a farlo senza essere sfiduciato, ma per un impegno politico-morale enunciato durante la sfida, e questo mentre restano in Parlamento quanti lo dichiarano illegittimo. Più incerta è l'appropriazione del risultato: che per ora pare andare al M5S.

Il referendum chiude una fase? Presto si vedrà. Intanto il risultato pone nuovi interrogativi: non sulla Costituzione

'ampiamente confermata' ma sulla legge elettorale. Il 'combinato disposto' fra conferma del bicameralismo paritario (ancor più paritario con un tipo di votazione omogeneo!) e la legge che diversi ora vorrebbero proporzionale farà tornare alla composizione delle maggioranze variabili in Parlamento; probabilmente proprio a quelle 'larghe intese' che si rimproverava essere un'intenzione di Renzi. A meno di tornare al Mattarellum, mai contestato dalla Corte. Per l'eventuale proporzionale qualche dubbio resta sul fatto che si riesca a mettere una percentuale di sbarramento e l'abolizione delle candidature multiple. A prescindere dal sistema che verrà adottato, l'elettore potrà poi esprimere un'opzione?

Un referendum appassionato per alcuni, uno sfogo per altri. Spesso, nascosti dietro al web, l'insulto non è mancato. Se poi le bufale inserite ad arte diventano strumento di interferenze internazionali, allora non potremo che avere qualche preoccupazione in più.

Paolo Danuvola

Buon Natale e felice Anno nuovo
Vieni al Concerto v.pg.3

Smog: in attesa che piova

Assessore Granelli ci risiamo con il blocco delle auto?

Sì, ma in una situazione generale a cui stiamo rispondendo con misure strutturali. E infatti i giorni di superamento dei limiti di PM10 sono stati quest'anno 55 rispetto alla media di 100 del quinquennio precedente e ai 132 del periodo 2002-2010. Ora il limite dei 35 giorni indicati dall'Europa sono a portata di mano. Noi non aspettiamo i giorni di smog per attivarci, lavoriamo per prevenirli.

Come? Emergenza significa blocco, ma il lavoro preventivo è continuo: progressivamente areaC ha dato i suoi frutti, car e bike sharing si affermano, abbiamo investito 1 milione di euro per l'installazione dei filtri antiparticolato sui veicoli diesel merci a cui hanno già aderito 450 mezzi. Contenimento del gasolio a partire dalle caldaie comunali di cui si è avviata la conversione, sostegno alla coibentazione. A Milano siamo passati da 6,3 auto ogni 10 abitanti del 2003 a 5,2 nel 2013 ma Barcellona ne ha 3,8, Monaco 3,5 e Parigi 2,5. I maggiori passi avanti si ottengono sul piano strutturale proseguendo con le metropolitane che arrivano dai grandi comuni limitrofi: Cinisello, Sesto, Monza. M4, la Blu, sarà una grande infrastruttura per Milano, attraverserà la città da Est a

Ovest collegando l'aeroporto di Linate a Milano San Cristoforo con 15 km circa di estensione, 21 stazioni, 86 milioni di passeggeri l'anno, 6 punti di interscambio: Sant'Ambrogio M2, San Babila M1, Policlinico Sforza/Crocetta M3, Dateo FS, S. Cristoforo FS, Forlanini FS. Con M4 la metropolitana di Milano avrà un totale di 118 km, 136 stazioni e un aumento della rete in 10 anni del 34%, un ritmo di sviluppo tra i più alti d'Europa.

Gli aspetti strutturali, certo sono i più importanti, ma in attesa? Si intende partire con l'integrazione tariffaria e completamento della bigliettazione elettronica per semplificare l'utilizzo integrato dei mezzi pubblici (gomma e ferro) tra città e città metropolitana: pacchetti 'treno + metropolitana + autobus + bikemi + car-sharing + scooter sharing' per aiutare il cittadino a pianificare il percorso, i mezzi di trasporto, l'acquisto dei titoli di viaggio / abbonamenti. Ma abbiamo già attivato un accordo con Brescia: mezzi pubblici + treno + mezzi ATM con biglietto unico incentivante.

Assessore, ma il blocco totale ci sarà? Nell'immediato dipende anche dal tempo. In questo caso non potremo dire: <piove, governo ladro! (PD)



Piazza Fontana: non solo ricordo ma impegno

Quarantasette anni fa iniziava a Milano la stagione del terrorismo politico. Erano le 16 e 37 del 12 Dicembre 1969 e una bomba, nascosta sotto il bancone della sala centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, uccideva 16 persone e ne feriva 88. La giustizia non ha mai colpito i colpevoli. Nel 2005, a 36 anni di distanza, la Corte di Cassazione stabilì con una sentenza che la strage fu ideata e condotta a termine da «un gruppo eversivo costituito a Padova, nell'alveo di Ordine Nuovo» e «capitanato da Franco Freda e Giovanni Ventura». I due terroristi risultavano però non più processabili perché «irrevocabilmente assolti dalla Corte d'assise d'appello di Bari» per lo stesso reato. Come se non bastasse, ai parenti delle vittime sono stati addebitate le spese processuali. Sette processi hanno portato all'assoluzione di alcuni imputati e alla prescrizione del reato per altri.

L'iter giudiziario si indirizzò fin da subito lungo una strada sbagliata: le indagini puntarono infatti alla pista anarchica con l'incriminazione di Pietro Valpreda. Emerse poi la matrice del terrorismo nero, di estrema destra, ma, come dicevo, nessuno ha pagato in quanto colpevole di una delle più gravi stragi della storia della nostra Repubblica. A distanza di pochi minuti, quel pomeriggio, esplodevano altri tre ordigni a Roma, senza provocare vittime, uno nella Banca Nazionale del Lavoro in via San Basilio e due all'Altare della Patria. Ci fu la consapevolezza che qualcuno avesse deciso di utilizzare la violenza e la paura per favorire una deriva autoritaria anche, come si legge nella Relazione della Commissione Stragi, grazie ad «accordi collusivi con apparati istituzionali». La risposta della città fu imponente: trecentomila milanesi si radunarono sul sagrato del Duomo il 15 dicembre 1969, il giorno dei funerali, in un silen-

zio composto e irreali. Non si può dire altrettanto della risposta dello Stato, che non è risultato in grado di fare giustizia. Troppe ombre e reticenze hanno avvolto la vicenda di Piazza Fontana. Le famiglie delle vittime sono state lasciate sole con il loro dolore, senza che nessuno sia riuscito a consegnar loro una verità credibile. L'annuale manifestazione in occasione dell'anniversario della strage non può certo riempire questo vuoto. Fortunato Zinni, che era all'interno della banca, scrive con amarezza: «Il reato di strage è imprescrittibile, l'azione penale è obbligatoria e l'impegno a continuare a cercare la verità deve essere incessante fino a quando esiste un frammento di verità inesplorata. Se il sangue della storia asciuga in fretta, la sete di giustizia e verità è inestinguibile». Giustizia e verità che uno Stato dovrebbe essere in grado di garantire ai propri cittadini e a se stesso.

Fabio Pizzul

Trump e l'Europa confusa

L'esito delle elezioni americane ha sorpreso sondaggisti, osservatori, governanti e buona parte dell'opinione pubblica anche europea. Molti davano per scontata la vittoria della Clinton e le principali cancellerie non avevano nascosto preferenze e lesinato *endorsement*.

«Il mondo occidentale si era diviso»: da una parte le leadership *istituzionali*, dall'altra quelle dei movimenti e dei partiti cosiddetti *populisti*.

L'effetto del recente referendum in Gran Bretagna aveva già scosso le fondamenta del *mondo antico* (soprattutto ma non solo al di qua dell'Oceano); l'elezione di Trump ha ulteriormente sgretolato certezze e creato il «panico».

Quale sarà il nuovo corso della politica interna statunitense ma soprattutto estera? Prevarrà una propensione *isolazionista*? E quale sarà l'atteggiamento del nuovo Presidente verso la Russia di Putin e il medio oriente, a partire dalla crisi siriana fino all'Iran? E il tradizionale rapporto Atlantico con l'Europa? Diventerà marginale? E i *paesi emergenti* dalla Cina fino all'India che ruolo avranno?

A complicare il quadro, molti si sono chiesti: cosa accadrà tra le due sponde dell'Oceano se anche in Francia - tra

pochi mesi - dovesse prevalere il Front National di Marine Le Pen visto lo *stato comatoso* in cui versa il Presidente Hollande e tutto il partito socialista francese? Basterà «*turarsi il naso*» e appoggiare - destra e sinistra assieme - il candidato di centro destra in nome della difesa dei cosiddetti valori repubblicani?

E ancora, dopo le elezioni austriache cosa accadrà dopo quelle tedesche del prossimo anno?

In Francia le primarie - ancora contro ogni pronostico - hanno consacrato il leader Fillon che ha stravinto con il moderato Juppé al ballottaggio, dopo aver sonoramente battuto Sarkozy al primo turno. A meno di clamorose sorprese alle presidenziali della prossima primavera sarà duello tra 2 leader collocati molto a destra nella politica francese: il favorito Fillon e Marine Le Pen. Il primo ha già fatto sapere di preferire un'Europa di Stati nazionali e di privilegiare un asse di Parigi con Trump e Putin.

In questo contesto, l'unica buona notizia sembra arrivare dalla Germania, con la ricandidatura della Cancelliera Angela Merkel, da molti giustamente definita «*attesa ma non scontata*», prima di capire cosa farà la SPD che non sembra peraltro avere -

almeno al momento - chance concrete di vittoria.

A complicare ulteriormente il quadro della politica europea i paesi orientali che - capitanati dall'Ungheria di Orban e stretti nel cosiddetto blocco di Visegrad - fanno riemergere forti tendenze nazionaliste spesso antieuropee. Insomma l'Europa vive uno stato confusionale preoccupante e non appare - soprattutto se intesa come Unione europea - in cima alle priorità (almeno dichiarate) del neo eletto Presidente americano Trump che sembra, invece, privilegiare altri interlocutori: da Putin a leader non europei(sti) ma nazionali(sti), Orban compreso; anzi, forse Orban per primo.

In un mondo dove prevalgono paure e chiusure, emerge prepotentemente la spinta nazionalista a ogni latitudine. E un «*nuovo corso tra le due sponde dell'Atlantico*» a questo punto passa necessariamente attraverso le elezioni tedesche e attraverso il coraggio che la Germania avrà di ristabilire ordine e priorità in Europa; esercitando leadership vera che è cosa diversa dalla cura del (solo) interesse nazionale. Speriamo solo che dieci mesi non siano troppo lunghi.

Carmine Pacente



Tina Anselmi: una preziosa eredità

Integrità e coerenza sono le due parole che meglio di altre racchiudono la lunga e straordinaria esistenza di Tina Anselmi e la consegnano alla storia dell'Italia repubblicana come una preziosa eredità per chiunque voglia impegnarsi nella vita pubblica. Prima ancora di conoscerla nell'89, quando fui candidata in Veneto alle elezioni europee e senza i suoi consigli e il suo appoggio non avrei vinto quelle elezioni, era un punto di riferimento per i cattolici democratici della mia generazione che in lei ammiravano una donna che aveva saputo incarnare tutte le qualità della politica migliore: onestà, rettitudine, laicità, coraggio, passione e intelligenza.

Tina era figlia del suo tempo, la seconda metà del '900 che ha visto l'immane tragedia del nazifascismo e la seconda guerra mondiale, la difficile costruzione della democrazia, il vento impetuoso del Concilio Vaticano II, il protagonismo dei giovani e delle donne, le grandi tensioni sociali e le aspre contrapposizioni ideologiche.

Questo tempo tumultuoso e contraddittorio, Tina l'ha percorso e vissuto scegliendo sempre di stare dalla parte dei più deboli, nella fedeltà ai principi evangelici e con la mente e il cuore aperti alla speranza e alla costruzione di una società più giusta per tutti.

Staffetta partigiana a soli 16 anni, è stata una madrina della Repubblica pur non avendo l'età per votare al referendum del '46 ed entrare alla Costituente, ma non dimenticò mai le fondamenta della nostra democrazia, consapevole che la Costituzione affonda le sue radici nella Resistenza e nell'antifascismo e nei valori di libertà, uguaglianza e solidarietà. Valori che non basta scrivere sulla carta ma che vanno attuati e tradotti in diritti esigibili cambiando le leggi, innovando regole e strumenti, modificando i rap-



porti di forza e le rendite di posizione. Tina lo ha fatto senza risparmiare energie, prima nel sindacato e poi nel partito che allora erano grandi scuole di politica e di vita in cui nessuno ti regalava niente e lei è stata capace di farsi strada, senza faziosità e senza compromessi di basso profilo, ma grazie alle sue competenze e all'autorevolezza che tutti le riconoscevano.

E ovunque ha lasciato un segno profondo. Al Governo, prima donna ministro del Lavoro e poi ministro della Sanità, ha contribuito a riforme fondamentali e coraggiose: la parità di trattamento tra uomini e donne, il nuovo diritto di famiglia, la chiusura dei manicomi, l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Il suo riformismo si colloca nel solco della sinistra democristiana e morotea ed è improntato a una concezione innovativa, laica e progressista della politica e della democrazia, strumenti di promozione della dignità della persona e dei diritti sociali. Donna di fede profonda, sapeva esercitare l'autonomia della politica e il senso delle istituzioni, lavorò a migliorare la legge sull'interruzione di gravidanza, era contraria all'aborto ma da ministro firmò il varo della legge. Il rafforzamento della democrazia, una costante dell'impegno istituzionale di Tina, emerge con nitidezza quando ebbe l'incarico di guidare la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Con coraggio e determinazione, scontando incomprensioni, dif-

fenze e solitudine, portò alla luce lo spaccato inquietante di un sistema occulto che condizionava la vita nazionale. Tina esortò invano ad approfondire gli intrecci opachi tra finanza, politica, apparati militari, servizi segreti, rivelati dall'inchiesta sulla loggia massonica guidata da Licio Gelli. "La verità - aveva detto - possono cercarla solo quelli che hanno la capacità di sopportarla". Ancora oggi dobbiamo interrogarci sulla rimozione troppo rapida delle denunce della sua Relazione conclusiva. La fermezza dimostrata in quella occasione le costò cara. Avrebbe potuto essere la prima donna presidente della Repubblica e invece, ben prima della malattia, ha scontato una progressiva emarginazione dalla scena politica. Non sarà ricandidata in Parlamento e non fu mai nominata senatrice a vita né da Ciampi né da Napolitano. Anche se da una posizione più defilata, non ha cessato il dialogo con le giovani generazioni a cui chiedeva di spendersi in prima persona per promuovere il rinnovamento della politica e non posso dimenticare il suo sostegno nella battaglia per la moralizzazione della Dc negli anni di Tangentopoli e la sua condivisione al progetto dell'Ulivo.

"La nostra democrazia è un bene delicato, fragile ed abbisogna della responsabilità di tutto un popolo. La democrazia non è solo libere elezioni, non è soltanto progresso economico, quale progresso? Per chi? È giustizia, è rispetto della dignità umana, dei diritti delle donne. È tranquillità per i vecchi e speranza per i figli, è pace".

Parole che rispecchiano i valori della Costituzione e le tappe più significative del suo impegno. Una donna giusta, l'ha definita il Vescovo di Treviso nel giorno delle esequie. E' vero, una donna giusta a cui tutti dobbiamo riconoscere e gratitudine. **Rosy Bindi**



MUSICA E PAROLE di BUON NATALE !!!



VENERDÌ 23 DICEMBRE
DALLE 18.30 ALLE ORE 20

CHIESA S. ANTONIO
Via S. Antonio, 5 Milano



VI ATTENDIAMO PER UN MOMENTO DI GIOIA VERSO IL NATALE

- ASCOLTO DI BRANI FAMOSI

- LETTURA DI "MISERICORDIA ET MISERA"

(Lettera di Papa Francesco a chiusura del giubileo)

RACCOGLIEREMO OFFERTE

a sostegno delle Suore Francescane di Betlemme
che ospitano in estate il campo di Lavoro
dell'Azione Cattolica ambrosiana



Natale, la pace dei bambini

Mancavano due settimane a Natale e Sara, in un angolo della casa stava costruendo il presepe. Dallo scatolone prese le statuine: pecore, pastori, re magi, la natività e la luccicante stella cometa. Con l'angelo dell'annuncio sbucò un biglietto ingiallito. «Non ascoltate chi vuole dimostrarvi che le barriere sono necessarie e che senza una guerra non si rimette a posto nulla. Guardate il Presepio e il Calvario e troverete la risposta all'incoscienza menzogna. E con la risposta, una grande speranza, perché è dal Presepio e dal Calvario che incomincia la Redenzione. Natale 1931, firmato don Primo Mazzolari». Sara rimase colpita da quella frase. Pensò subito ai tanti, e troppi, bambini che per causa di una guerra soffrivano e morivano, sotto le bombe e le mazzette ad Aleppo e non solo. Prese carta e penna e arricchì il presepe con questa storia.

«Questa notte – disse Lorenzo amico di Sara - il mago Sabbiolino mi ha fatto sognare una storia di aquiloni in un paese dove erano proibiti. Volavano in tutto il Paese colorandolo di pace». «Chi è il mago Sabbiolino?» disse Sara «E' lo stregone pacifico – rispose Lorenzo - del sonno nella tribù dei bambini. Ogni

sera arriva silenziosamente nella stanza dei bambini. Nelle ciglia mette una sabbia invisibile e gli occhi si chiudono. Così i bambini dormono e sognano»

«Raccontami il sogno» disse Sara.

«Devi sapere – riprese Lorenzo - che nel paese di Anistan gli aquiloni erano proibiti. I loro colori dipingevano la libertà. Da anni nel paese infuriava la guerra! Troppi morti innocenti. I bambini non andavano più a scuola, non giocavano più, nel cielo non più gli aquiloni ma aerei da guerra. I bambini dovevano evitare le mine nascoste nei campi, comprese quelle camuffate da attraenti bambole. Sul loro volto era sparito il sorriso e la tristezza abitava nei loro cuori. Il generale Pazzoschy decise di fabbricare nuove mine, ma nel paese non c'era più metallo per costruirle. Rubò candelabri di rame nelle sinagoghe, campane nelle chiese e porte di metallo nelle moschee. In pochi giorni Pazzoschy collocò le mine in tutto l'Anistan. Nella notte di Natale avvenne l'incredibile!

Ogni volta che una mina veniva toccata c'era una finta esplosione. La spoletta liberava nel cielo un aquilone. Uno, due, tre, quattro, cinquanta, cento, così esplose una catena di

aquiloni nell'intero paese. Nel cielo di Anistan volavano milioni e milioni di aquiloni. Non era esplosa un fungo atomico ma di pace. Tutti vedevano gli aquiloni, anche gli astronauti nello spazio. Soprattutto li vedevano i bambini che incominciarono a correre felici nelle piazze, nelle strade, nei campi gridando «è esplosa la pace, la pace, la pace». Ogni volta che una bambina toccava la bambola truccata, non c'era più il botto criminale, ma una voce misteriosa diceva: «Rataplan, rataplan, rataplan» La bambola mina resuscitava la bambina che un tempo era stata uccisa dall'orribile inganno.

Tutti i bambini della terra devono vivere l'infanzia. Lo dicevano anche le tre diverse religioni nate nel medesimo deserto.

Il generale Pazzoschy, come dice il nome, impazzì. Credeva di vincere la guerra, ma venne sconfitto pacificamente dalla pace. Tutto il paese di Anistan era ricoperto di aquiloni, insieme ai bambini cantavano e coloravano le prime luci di pace mentre la stella cometa annunciava la nascita del principe della pace a tutto il mondo.

Silvio Mengotto

Compleanno associativo



<Noifuturoprossimo> è una piccola e giovane associazione che ha appena compiuto un anno. E' l'editrice de 'il Sicomoro' che ha pubblicato tre numeri nel finire del 2015 e 16 numeri nell'anno che sta per terminare (grazie agli amici che vi hanno collaborato con articoli, suggerimenti, e confezionamento della newsletter). Dal numero dei contatti ci pare che la simpatia e la lettura sia in crescita, con un'audience che supera abbondantemente i diecimila lettori. E' una stima prudente perché la diffusione è in buona parte affidata a chi ricevendolo lo inoltra ad altri amici interessa-

ti. Con l'occasione segnaliamo anche che il Sicomoro può essere ricercato sul sito www.noifuturoprossimo.it, sito che vorremmo potenziare nel corso del 2017. Inoltre: nei mesi scorsi l'Associazione <Noifuturoprossimo> ha organizzato, presso il Refettorio Ambrosiano della Caritas alcuni incontri culturali. A partire dalla presentazione di 3 libri (*L'anima e il futuro di Milano*, *Food and the cities*, *Dimmi cosa mangi*) coordinate da Fabio Pizzul con la presenza degli Autori; si è data così l'opportunità di conoscere da vicino, direi meglio da "dentro", la bella realtà del Refettorio nato a Milano-Greco in occasione dell'Expo 2015. A conclusione di ogni singola serata si è poi tenuta una raccolta fondi che ha permesso di offrire una significativa opportunità di sostegno economico alla Caritas dio-

cesana per sostenere le sue iniziative (complessivamente la raccolta ha raggiunto i 6.000 euro). Pensiamo che la modalità di incontrarsi per una cena (preparata utilizzando "avanzi" ben confezionati) e conoscere e discutere con autori di un libro possa favorire una conoscenza utile ed essere un'opportunità concreta per fare gesti di solidarietà anche materiale. Ora, per l'avvicinarsi del Natale, <Noifuturoprossimo> in collaborazione con l'Azione Cattolica e 'in Dialogo-cultura e comunicazione' invitano tutti gli amici - anche quelli che seguono 'il Sicomoro'- al Concerto di Natale (v. specifica a pg. 3) presso la Chiesa di S. Antonio 5-Mi, dove Carlo Borghetti animerà all'organo una serata di amicizia e solidarietà.

Gianluigi Pizzi- Presidente

